

# Vestager: «I Big tech spiegano come funzionano gli algoritmi»

**L'UE CHIEDE A GOOGLE, FACEBOOK E TWITTER PIU' TRASPARENZA NEL SISTEMA DI RACCOMANDAZIONE DEI CONTENUTI**

## IL FARO

ROMA Nuovo affondo dell'Europa contro i Big tech. La Commissione europea chiederà alle piattaforme digitali come Facebook, Twitter o Google trasparenza sul modo in cui i loro algoritmi raccomandano i contenuti, al fine di «proteggere la nostra democrazia». Ad annunciarlo è stata la commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager. «Non possiamo lasciare che le decisioni che influenzano il futuro della nostra democrazia siano prese nel segreto di pochi consigli di amministrazione», ha detto intervenendo a una conferenza di AlgorithmWatch. La proposta di nuove norme per i servizi digitali potrebbe essere presentata a dicembre. Il 2 dicembre quando verrà presentato il Digital Services Act. Prevederà «per tutti i servizi digitali il dovere di cooperare con le autorità di regolamentazione», di fornire maggiori informazioni sul funzionamento degli algoritmi quando richiesto dalle autorità di regolamentazione.

La stessa Vestager è tornata poi ieri sugli aiuti di Stato ai Paesi Ue approvati dalla Commissione per sostenere le imprese nella crisi derivante dalla pandemia. Di questo pacchetto, più di metà riguarda casi tedeschi, circa il 15% casi italiani e altrettanto i casi francesi, circa il 5% casi spagnoli secondo quanto ricostruito dalla commissaria alla concorrenza. Sulla base dei dati affluiti a Bruxelles da 24 Stati su 27, di

2.300 miliardi di aiuti approvati, sono stati spesi 346 miliardi.

Sono varie le ragioni del grande scarto tra gli aiuti decisi e l'uso delle risorse pubbliche. In primo luogo, le imprese potrebbero aver richiesto meno aiuti del previsto o il tasso di utilizzo e l'attuazione dei regimi di intervento potrebbero essere stati più lenti, ha spiegato Vestager. Poi, le imprese potrebbero aver fatto affidamento più su misure generali, come i regimi di riduzione dell'orario di lavoro che si applicano a tutta l'economia e non costituiscono aiuti di Stato. Oppure, i dati dello Stato membro potrebbero non essere completi. La Francia ha erogato la maggior quantità di aiuti, appena sopra un terzo del totale, seguita dalla Germania al 28%. La Spagna rappresenta, invece, circa un quinto e l'Italia circa l'8%.

Ci sono anche altre importanti differenze nel modo in cui è stato concesso il sostegno. Francia e Spagna hanno fornito quasi esclusivamente garanzie pubbliche a condizioni favorevoli, così come Svezia, Portogallo e Romania. D'altra parte, Germania e Italia, come Grecia, Irlanda e Polonia hanno fatto un maggiore ricorso a sovvenzioni e altri tipi di misure che non devono essere rimborsate, con effetti potenzialmente più duraturi sulla concorrenza. Il quadro della situazione «non riflette i significativi regimi di sostegno al capitale messi in atto da allora in diversi Stati membri». Per esempio, ha puntualizzato la commissaria, «abbiamo indicazioni che il tasso di spesa in Italia, anche se un po' più lento all'inizio, è ripreso notevolmente in seguito». Secondo la responsabile della concorrenza, «ci siamo lasciati alle spalle i primi chilometri ma c'è una maratona davanti».

**R. Amo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Commissaria Ue, Margrethe Vestager

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

